

Palermo: «Siamo incompetenti» A Roma l'inchiesta sul blitz antimafia?

Per la clamorosa inchiesta sulle infiltrazioni mafiose in numerose città italiane, i giudici di Palermo si sono dichiarati «incompetenti», rinviando tutto alla Procura di Roma. Il vasto traffico, legato soprattutto alla droga, scoperto il mese scorso con l'arresto di numerose persone tra Palermo, Napoli, Roma e Milano, secondo il Procuratore siciliano Falcone non avrebbe il suo «cervello» operativo al Sud. E per questo ha sollevato conflitto di competenza nei giudici della Procura romana non sarebbero affatto disposti ad occuparsi del clamoroso «affare» che ha coinvolto tra gli altri di molti elementi del clan Zaza, e di un noto gioielliere di piazza di Spagna. In realtà, ben più consistente era l'attività finanziaria di copertura svolta da molti degli arrestati in Lombardia. Senza contare che le direttive — secondo gli inquirenti — partivano direttamente da Palermo. Assegnare la competenza a Roma — dicono in Procura — significherebbe affermare che nella capitale c'è la vera centrale della mafia. Gli uomini impegnati su questo fronte sarebbero davvero inadeguati.

Incontri per le nomine al Teatro Stabile e all'Opera

Ancora una fumata nera per le nomine dei due principali enti culturali di Roma, lo Stabile e il Teatro dell'Opera. La maggioranza capitolina si è riunita per la seconda volta sotto la presidenza di Ugo Vetere per esaminare le linee di sviluppo della politica culturale romana e, in particolare, la discussione si è articolata sulle modifiche da apportare allo statuto del Teatro di Roma per adeguarlo ai nuovi orientamenti; dopo la lettera aperta che il PRI aveva inviato al sindaco, gli altri gruppi politici sono praticamente concordi nel dare alla risoluzione della questione dello Stabile la massima attenzione. L'orientamento del PSI è quello di arrivare, in tempi brevissimi, alle due nomine, fugando così possibili ricorsi a soluzioni commissariarie. Non è neppure emersa un'indicazione rispetto al rinnovo dei cinque posti vacanti nel consiglio di amministrazione dello Stabile (l'ex presidente Bertani, i consiglieri Amadei, Lovari, Pansini e Cimagna) che sarà poi l'organo competente per decidere il nuovo organigramma dello Stabile.



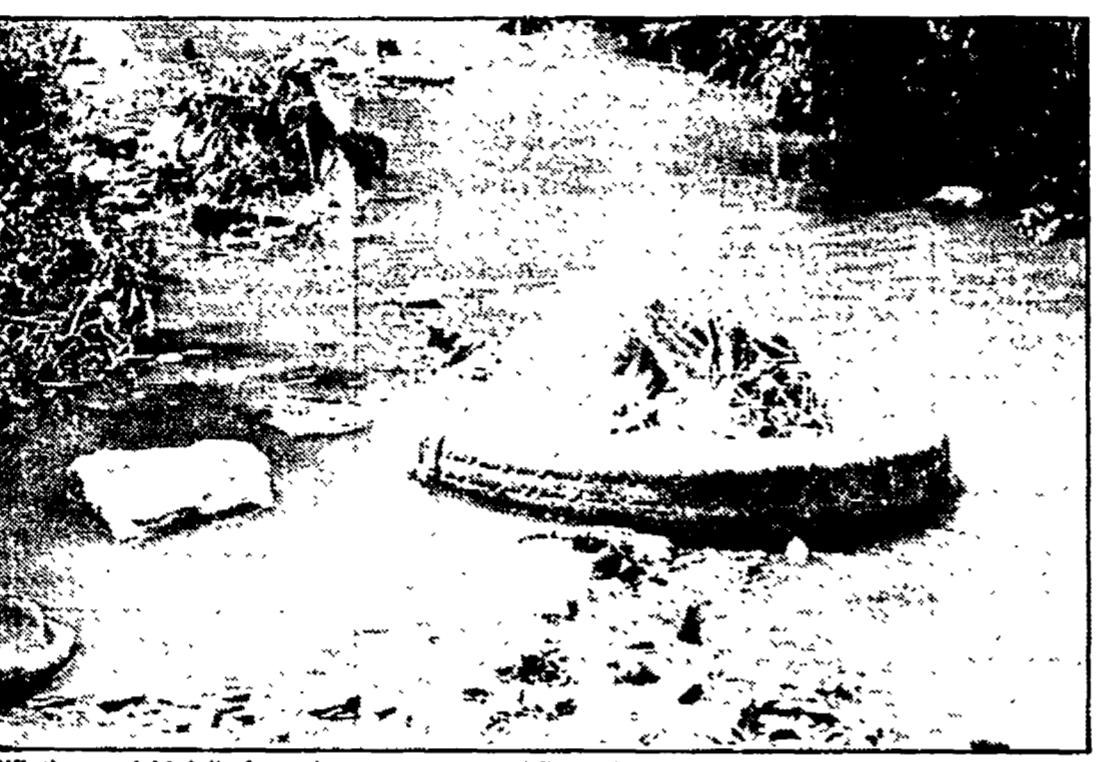
Il Teatro Stabile dell'Argentina

Auditorium: Oggi si incontrano il sindaco Vetere e Santarelli

Entro i primi giorni del prossimo mese di maggio il lavoro della commissione istituita dalla Regione per esaminare le possibili soluzioni per la localizzazione dell'Auditorium di Roma (per il quale sono stati stanziati 18 miliardi) sarà sottoposto alla giunta regionale per le successive determinazioni del consiglio. Oggi intanto i problemi collegati alla realizzazione dell'Auditorium saranno discussi dal presidente della Regione Santarelli con il sindaco Vetere. All'incontro parteciperanno anche l'assessore regionale alla cultura Cutolo ed il prosindaco Severi. La commissione — ha rilevato l'assessore Cutolo — ha vagliato 26 ipotesi, di cui 19 sono state scartate. Delle rimanenti 7 soluzioni è stato compiuto uno studio particolarmente approfondito con l'assegnazione di un apposito punteggio positivo o negativo rispetto ad alcune esigenze tipo. Cutolo ha anche sottolineato che la Regione opererà in aperta collaborazione con il Comune di Roma, di cui si riconoscono gli interessi e le competenze.

Sacco, un fiume senza vita

Lo uccidono acidi, rifiuti e scarichi urbani. 69 industrie non sono allacciate al depuratore



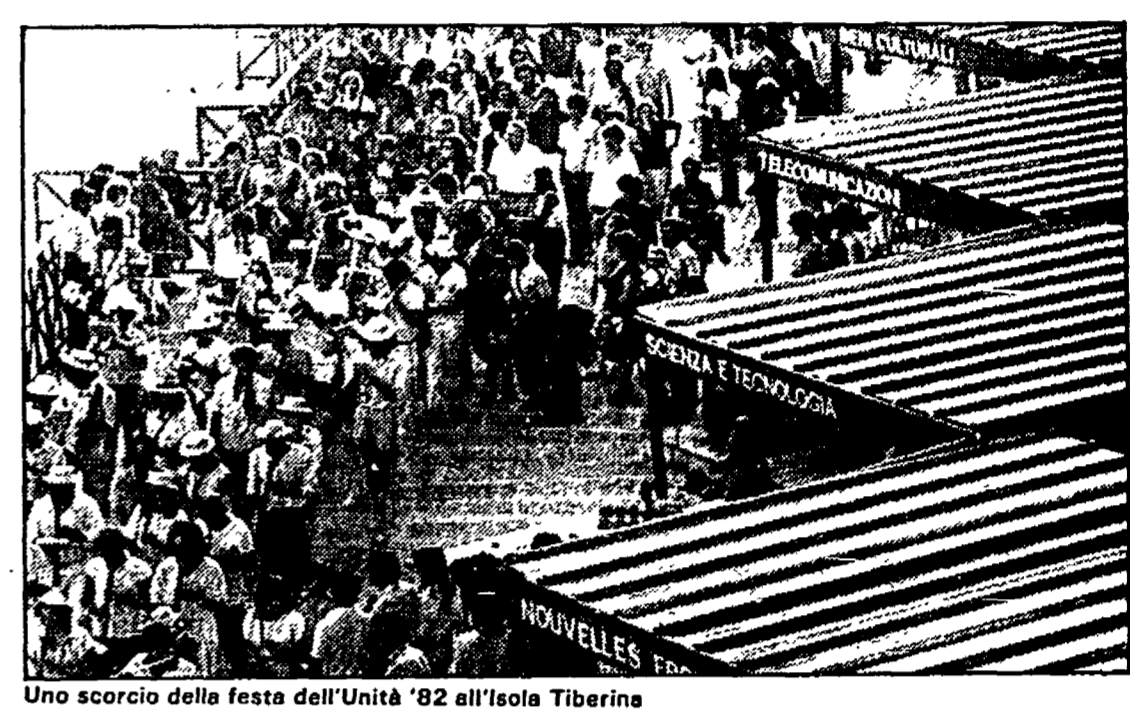
Rifiuti e scarichi delle fogne lungo un tratto del fiume Sacco

Ceccano il comune più colpito dalle esalazioni tossiche. In pericolo anche le coltivazioni. Venticinque miliardi per disinquinare

Il suo nome è ormai legato ad un triste primato, quello di essere il fiume più inquinato del Lazio. È il Sacco, un corso d'acqua che attraversa quasi per intero la Ciociaria dando il nome alla valle in cui corre l'autostrada del Sole. Dopo essere nato nelle montagne intorno a Subiaco scorre in una delle zone di più densa industrializzazione della regione e con un gran numero di città di piccole e medie dimensioni. I suoi problemi cominciano ad essere temuti seri dopo aver attraversato le campagne di Colferro; i territori di Anagni, Frosinone e Ceccano sono le tre tappe in cui si scandisce il processo inarrestabile di morte biologica del fiume. Nel Sacco si riversano tutti gli scarichi delle numerose fabbriche del nucleo industriale, delle reti fognarie dei paesi della zona e le scariche acquedotti. Quando arriva a Ceccano le acque del fiume sono talmente inquinate da esalare un acre odore che toglie il respiro all'ingenuo viaggiatore che abbia la sventura di scendere alla stazione ferroviaria che sorge a due passi dal fiume. A questo punto il corso d'acqua è completamente morto, in esso è scomparsa anche la più

piccola forma di vita, i suoi colori sono i più strani secondo il tipo di acidi scaricati. Chi per sbaglio facesse l'errore di utilizzare le acque per irrigare il terreno si verrebbe ben presto di fronte a spiacevoli conseguenze. L'ha potuto sperimentare qualche tempo fa Luigi Mazzucchi, un contadino di Anagni, che aveva piantato 300.000 «barbatelle da innesto», viti giovanissime da cui spruava di tirar su un fiorente vigneto. Ma l'acqua del fiume, che aveva ben presto letteralmente bruciato le piantine. Il contadino ha denunciato la Sna Viscosa e l'Alcament come responsabili dell'inquinamento e ha chiesto un miliardo di risarcimento danni. Il tribunale, alla fine, gli ha dato ragione anche se la cifra che le due aziende dovranno sborsare sarà solo di 52 milioni. Se questi sono i danni per le coltivazioni ancora più drammatica è la situazione degli abitanti di Ceccano, l'unico paese attraversato direttamente dal fiume. Qui l'acqua scorre in un'unica linea con una pendenza e tre traluce che favoriscono il ristagno e la concentrazione degli scarichi e dei rifiuti in un tratto abbastanza ristretto. È vero che nel territorio di Ceccano sorge l'unico depuratore attivato, quello costruito dal Consorzio per l'Area Industriale, ma

ha caratteristiche tali che non riesce ad essere uno strumento valido per la soluzione del problema. Vale la pena raccontare la sua storia perché è emblematica di una politica suicida di distruzione dell'ambiente. Il progetto iniziale prevedeva, tutt'oggi solo il primo è stato realizzato mentre il secondo è ancora nella fase di progettazione. Ma questo non è tutto; delle fabbriche del nucleo industriale ben 69 non hanno ancora fatto l'allaccio al depuratore che in questo modo ha subito un'altra azione del ciclo di lavorazione dovuto alla scarsa quantità di acque inquinate da trattare. In questo modo sembra che il tasso d'inquinamento registrato sia di poco più basso di quello all'entrata e che il depuratore non riesca minimamente ad abbattere la concentrazione di tensioattivi. L'ex presidente dell'Asi ha portato a giustificazione di questa situazione il basso numero di aziende allacciate ma c'è chi dice che la colpa sia proprio del depuratore che fin dall'inizio sarebbe stato costruito male. Il gruppo comunista al



Uno scorcio della festa dell'Unità '82 all'Isola Tiberina

Si preparano i festival dell'Unità Dalla vecchia «formula» del calderone al tema unitario: il partito e l'alternativa Musica e film, balletto e teatro Le «aree» 1983

Queste Feste piene di novità, negli angoli più affascinanti

Primo passo: le feste dell'Unità hanno rappresentato per il partito comunista romano — ma soprattutto per la vita stessa della città — momenti molto significativi di incontro popolare. Ossia, Willy Gordini, l'Isola Tiberina — per fare solo qualche esempio — sono state occasioni straordinarie di spettacolo, di iniziativa politica, di produzione culturale. Adesso la federazione, le zone, le sezioni stanno preparando le feste del prossimo anno. A che punto siamo? Quali sono i progetti in cantiere? Risponde il compagno Gordini, segretario del PCI romano, che è segretario del settore stampa e propaganda. «Stanno avviando il lavoro: scelta dei temi, degli spazi, calendario delle feste, contenuti politici e artistici. Abbiamo fatto un seminario alcuni giorni fa, che è servito a chiarire le idee e a definire proposte. Il punto di partenza è questo: l'esperienza dell'anno scorso dimostra che, se ripensate e rinnovate le feste, le feste dell'Unità restano uno strumento eccezionale di contatto e di dialogo con la gente. È il motivo fondamentale del successo dell'edizione '82 sia in quanto a partecipazione sia in quanto a riuscita in ampie zone del partito a vincere una concezione stanca, ripetitiva e burocratica del festival. Dopo anni di «routine», i compagni ritrovano in questi appuntamenti — che costano anche una grande fatica — un'occasione per contare, per incidere. Nel partito e nella società. Eppure in diverse sezioni, la Festa dell'Unità arriva come un gravoso impegno «in più» nel calendario delle iniziative. Col rischio...»

comunque, deve essere quella di realizzare a pagamento o con una sottoscrizione all'entrata gli spettacoli più costosi. È un metodo che ha dato buoni risultati e che ha fatto comparire questa «voce» non solo nel capitolo delle uscite. Un ultimo aspetto: gli spazi scelti per ospitare le feste. Il Borgo di Ostia Antica, l'Isola Tiberina, Villa Gordini, il parco degli Acquedotti, la Mole Adriana, saranno i luoghi, le palanche, le bandiere e la gente delle feste dell'Unità? Sì, rifaremo la scelta di andare a scoprire angoli splendidi e un po' dimenticati di Roma. Perché danno anche alle feste un fascino e un'attrattiva particolari. Ma pensiamo di trovare ancora altre aree. Porteremo i festival, questo tipo di festival, nella periferia urbana. Un esempio: Tiburtino III. Sulle sedi, comunque, e sul numero delle feste — come per i contenuti — deciderà l'insieme del partito. Il gruppo di lavoro della federazione darà l'ultima parola alle zone, alle sezioni. Marco Sappino

«Corsa della pace» da Roma a Fornacette

Trecentocinquanta chilometri nel nome della pace. Sarà la corsa in programma per sabato prossimo da Roma a Fornacette, in provincia di Pisa. Alla manifestazione, organizzata dai Comuni di Pisa e Casertina e patrocinata dal Comune di Roma, prenderanno parte oltre cinquanta podisti. «Starter» d'eccezione sarà il sindaco Vetere che sabato alle 12 darà il via alla corsa dal piazzale delle Fosse Ardeatine. Nei due giorni di corsa i podisti della pace attraverseranno Civitavecchia, Tarquinia, Grosseto, Cecina, Livorno, Pisa. L'arrivo a Fornacette è previsto per il mezzogiorno del 25 aprile. «Nel nome della pace, nel giorno della Liberazione». Quando i podisti entreranno nell'anello conclusivo del velodromo «Nevilio Casarosa» di Fornacette avranno percorso, senza sosta, la bellezza di 350 chilometri lungo la via Aurelia.

Le proposte de «l'Officina» che riapre i battenti

Da domani riprenderanno le presentazioni all'Officina cinematografica. La sospensione era stata causata dal provvedimento del magistrato che il 7 aprile scorso aveva ritenuto il locale non agevole secondo le norme di sicurezza. La settimana successiva il provvedimento è stato revocato e quindi ora il Club riprenderà le sue normali attività. Le proposte dei film sono assai stimolanti, vediamo. Si inizia con te film inediti: Dead of night, del 45, uno dei pochi film dell'orrore menzionato nella storia del cinema. È un film costruito da cinque episodi filmati da giovani registi inglesi e da Alberto Cavalcanti, un cineasta italiano pressoché sconosciuto in patria. Gli altri due inediti sono in a dancer del '72, una lunga performance di Rudolf Nureiev che si accompagna a Margot Fontein e Carla Fracci. Divine Madness del 1980, un film-concerto con Betty Midler.

Musica

Allegra ma non troppo la «vedova» di Perlini

Al Teatro Sistina, si replica fino al 10 maggio

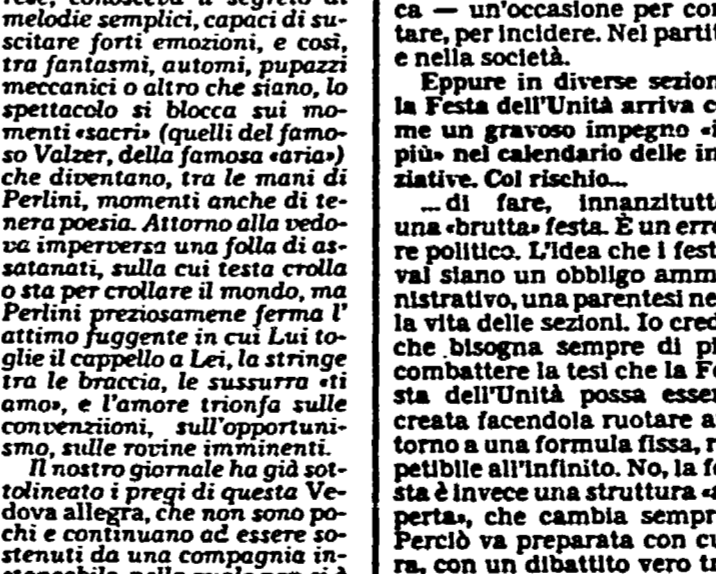


Irene Oliver e Delfo Menicucci

Un po' snellita nel traffico scenico e un po' — ci è sembrato — rinforzata nell'organico strumentale, si dà al Teatro Sistina La vedova allegria di Franz Lehár, nella particolare edizione di Memè Perlini, apprezzata nello scorso mese di marzo a Prato (Teatro Metastasio). Lo spettacolo conserva il suo fascino. Perlini sembra frugare nell'inconscio (un groncio in bianco e nero) che nasconde anche un'ansia della Belle époque, il dispetto della realtà (e tutti vi incampano), il desiderio di quel «spazio» perduto si realizza in fantasie visionarie: non mancano, un incubo, un'angoscia. I protagonisti della vicenda appaiono, all'inizio, come macchine spietate in soffitta dalla donna delle pulizie, poi, mano a mano, danno vita ad una deformazione della vicenda stessa. In un momento, in palcoscenico, gli specchi ad hoc, che è scolorita l'annienta o imbiancata dal tempo). Gli uomini e le cose sono tutti addentati, sbocconcellati dal tempo. Sboconcellato è anche il can-can, quello del piano-forte e quello della fisarmonica che, alla fine del primo atto e dell'opera, cerca di riportare le cose ad una agreste semplicità. Incorre un miscuglio di abiti lunghi, di frac, di divise

Arte

Franca Sibilis, il giardino pietrificato della memoria



Franca Sibilis - Studio S. via della Penna, 59; fino al 16 aprile; ore 16/20, sabato 10,30/13 e 16/20.

ragione di stupore e di godimento estetico. Insomma, la Sibilis ha restituito all'acquaforte-acquaforte il suo antico mistero, la profondità psichica, lo spessore evocativo della memoria. È in un piccolo foglio può essere chiuso un mondo dallo spazio e dal tempo vastissimi. Il giardino improbabile è la metafora di una natura perduta, pietrificata che vive soltanto nella memoria e di una costruzione umana segnata da continui crolli, inabissamenti, voragini. La visione è da «peintre morale» che vede, però, nelle fratture umane le verità da raccogliere e fare proprie. Un livello profondo di queste immagini, ma che potrebbe generarne ben altre, sta in una qualità metaforica individuata nel momento stesso dello schianto e della frattura: come un rigenerarsi e un riprodursi «cellulare» della vita dagli organismi stessi che muoiono. Dario Micacchi

Attivo sulla stampa

Questa sera alle ore 21 attivo dei giornalisti e dei poligrafici comunisti nel Teatro della Federazione in via Frenetani. Il programma del giorno è la proposta e l'iniziativa dei comunisti per la difesa e il rilancio della Fditoria Democratica. Conclude il compagno Luca Pavolini.

Sit-in delle donne sotto la RAI

Questo pomeriggio una manifestazione sotto la sede RAI di viale Mazzini, organizzata dalle donne del Comitato promotore per la legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale. L'appuntamento è alle 15. Sit-in per protestare contro l'ente di Stato che non concede uno spazio autogestito.

Sequestrato a Latina LSD per un miliardo

LSD per un valore di oltre un miliardo di lire è stato sequestrato dai carabinieri di Gaeta. L'LSD, circa 50 chilogrammi, era nel cofano di un'Alfa Romeo fermata a un posto di blocco sulla superstrada Minturno-Formia. La guida era Santino Marrocco di 23 anni. Di Minturno che è stato arrestato.

Erasmus Valente